

RIFORMA PREVIDENZA.

Con 284 sì, 147 no e 148 astenuti la Camera approva il primo maxi-emendamento. Voto finale entro stanotte

Debole la lira ma la colpa è del dollaro

Con un orecchio al «sì» della Camera alla fiducia posta dal governo sulla riforma delle pensioni e un altro alla decisione della Bundesbank (peraltro scontentata dai mercati) di non toccare il tasso di sconto, gli operatori continuano a seguire con attenzione i quasi impercettibili movimenti sul tasso d'interesse senza spostare grossi quantitativi di moneta. In questo contesto la lira ieri ha prima guadagnato terreno sulle principali monete e anche sul marco quotato in apertura dei mercati 1.550, poi ha perso terreno soprattutto andando a traino di una sensibile caduta del dollaro. In serata la moneta italiana quotava intorno alle 1.159 sul marco e 1.613 sul dollaro. Gli analisti spiegano la singolarità dell'andamento della lira in rapporto al voto sulle pensioni con il fatto che il via libera a Dini era già stato dato per scontato e quindi non poteva influire sul mercato.



Il capogruppo dei progressisti alla camera Luigi Berlinguer durante l'intervento sull'emendamento della riforma pensionistica

Un tetto ai contributi, assegni familiari più sicuri e altre novità

ROMA. Nei due nuovi maxi-emendamenti presentati ieri dal governo l'esecutivo ha introdotto il tetto di 132 milioni alla contribuzione ha esteso il prelievo del 10% previsto per i lavoratori parasubordinati anche ai venditori porta a porta, oltre ad altre modifiche per le prestazioni temporanee (come gli assegni familiari). Nel maxi-emendamento ha spiegato il capogruppo dei Progressisti in Commissione lavoro Renzo Innocenti si è provveduto alla «determinazione dell'aliquota e della ripartizione delle varie forme di prestazioni temporanee». In particolare si fissa il principio della certezza di mantenimento delle risorse per incrementare gli assegni familiari. Nei maxi-emendamenti è poi previsto il caso di un lavoratore che abbia contratto un mutuo con il proprio datore di lavoro. In questo frangente la metà della differenza tra gli interessi pagati e l'interesse di mercato sarà considerato come retribuzione e sarà soggetto ai contributi previdenziali. Il governo ha poi proposto una modifica dell'articolo 42 (previdenza complementare) dando la possibilità che rimangano alcune contribuzioni a quota fissa. Ecco le novità in dettaglio. **Tetto.** Oltre i 132 milioni lordi annui di imponibile (rivalutati sia per quanto riguarda i prezzi che l'andamento dei salari) non si pagheranno più i contributi previdenziali né saranno percepite prestazioni. **Mutui agevolati.** È considerato retribuzione (e quindi soggetto al pagamento di contributi) solo il 50 per cento della differenza tra il tasso agevolato e il tasso di mercato di un mutuo o di un prestito concesso dal datore di lavoro per la prima casa.

Sprint finale per le nuove pensioni. Passa la fiducia. Oggi Dini fa il bis e chiude la partita

La nave della riforma pensionistica corre veloce verso il porto. Questa notte - in anticipo sui tempi nonostante le 8 ore d'interventi di Re - il voto finale della Camera dopo altre due fiducie che seguono quella di ieri con cui il governo Dini ha portato a casa la parte essenziale del nuovo sistema pensionistico. Da martedì il provvedimento passa al Senato (ma non sarà una passeggiata), diventa possibile il varo definitivo prima della «pausa estiva».

Dini a Palazzo Chigi per assicurarsi sul sì dei Progressisti. F. così 284 in sultavano i voti favorevoli (Progressisti Ppi Lega Nord Democratici e Svp) 148 gli astenuti (Forza Italia Ccd e Popolari di Buttiglione Federalisti e Liberaldemocratici di Costa) 147 i voti contrari Rifondazione Comunisti unitari Lega italiana federalista ovvero i leghisti anti Bossi Alleanza nazionale.

lusconi) con l'argomento di una legge «debole in molte parti» che non consentiva un voto favorevole. Però Mario Masini non esclude il sì degli azzurri nel voto finale di questa notte «come ho detto nel mio gruppo il giudizio sul complesso del disegno di legge può essere di verso da quello sulle singole parti sottoposte alla nostra valutazione». Umberto Bossi annunciava il sì della Lega Nord come atto «di buona volontà» pur compromessa dalla ragione di Stato e dall'ostrosismo. F. Nino Andreatta la fiducia del Ppi nonostante il «increscioso» per il poco spazio alla politica della famiglia.



Abete: «Bene, ma è solo il primo passo» Critici sei deputati Pds

La decisione del governo di porre la fiducia alla Camera sui maxi-emendamenti per la riforma previdenziale viene giudicata dal presidente della Confindustria, Luigi Abete (nella foto) - un passaggio necessario, anche se ancora insufficiente e che dovrà essere seguito da passaggi successivi. Interpellato a margine di un convegno sul commercio internazionale.

Abete ha ritenuto la decisione del governo «solo uno dei momenti che porteranno all'approvazione della riforma pensionistica. Accanto ad essa - ha aggiunto - va approvata la finanziaria. Quindi con la decisione di porre la fiducia non sta accadendo nulla di eccezionale, se non una tappa di un processo che è lungo e deve essere invece rapido». A giudizio del presidente della Confindustria è utile che si faccia chiarezza anche da parte dei singoli partiti circa le proprie posizioni e quindi sia apprezzabile lo sforzo di quelle forze politiche che pur non condividendo la riforma previdenziale, la considerano un passo avanti nella direzione di un recupero dell'intero sistema economico. Non è invece utile - a suo giudizio - il mancato riconoscimento di quei partiti che ritengono di dissociarsi in un momento che, se pur parziale, è importante. Mezza dozzina di deputati Progressisti, intanto, ha espresso ieri disappunto sul voto di fiducia soprattutto per il timore che sia alterata la riforma rispetto al testo concordato con i sindacati. Con una nota i sei parlamentari (Voza, Calzolari, Giardello, Saraceni, Duca e Di Lello), dopo aver affermato che «la decisione del governo di porre la fiducia sui maxi-emendamenti è il risultato purtroppo obiettivo di una discussione parlamentare difficile che ha visto la sinistra divisa ed incerta», hanno rilevato che «tale voto rischia di non rispondere positivamente alle richieste dei lavoratori e di alterare l'impianto della riforma passata ai voti dei deputati Pds. «La «clausola di salvaguardia» può esporre il sistema previdenziale ad un continuo rimaneggiamento contabile, vanificando di fatto ogni principio di certezza della riforma stessa». E non è finita. «Non si è tenuta in debito conto la questione dei 35 anni che la consultazione ha messo in evidenza con grande forza», hanno infatti detto.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ci siamo dunque. Questa notte sapremo con buona approssimazione quale sarà il nuovo sistema pensionistico italiano. Con un anticipo di tre giorni sulla tabella di marcia. La Camera vota la riforma previdenziale blindata da altri due voti di fiducia al governo Dini su altri due maxi-emendamenti dopo il voto di ieri che ha diavolo tutti i nastri. Che si frapponeva alla parte più importante del disegno di legge quella che contiene come ha detto il presidente dei Progressisti Luigi Berlinguer anziché il voto favorevole del suo gruppo «le norme cardine della riforma». F. quale sarà il nuovo sistema lo sapremo con «buona» approssimazione perché da martedì al Senato per il disegno di legge non sarà probabilmente una passeggiata. Rifondazione continuerà la sua battaglia costruzionista per il che la Lega rilancerà le sue proposte sul pubblico impiego. Tutta via - considerato che la maggioranza che sostiene Dini a Palazzo Madama è la più solida di quella

scherata a Montecitorio l'impianto del nuovo sistema non dovrebbe cambiare di molto. Ed oggi alla Camera si comincia alle 8.30. pausa pranzo e poi si va avanti per discutere e votare altri due emendamenti soppressivi di R. prima del governo con fiducia. Si farà notte. Rifondazione utilizza tutte le otto ore che ha a disposizione. **La fiducia a Dini.** Mentre nel primo pomeriggio di ieri i deputati di fila si recavano a votare per «chiamata» nominale l'esito del pronunciamento alla Camera che avrebbe confermato la fiducia al governo Dini era noto. La dichiarazione di voto del capogruppo hanno avuto riscontro nel risultato finale che - lo ricordiamo - approvava i primi 11 articoli del disegno di legge «accoppiati» nei maxi-emendamenti governativi formulati con le correzioni dei centristi. Forza Italia e Lega. Del resto lo stesso Berlinguer in mattinata si recava di

«La fiducia non ci piace, ma è un atto dovuto», ha detto Berlinguer nella sua dichiarazione di voto in ventidici alla Camera di aver fatto la sua parte - nonostante l'ostrosismo di R. - introducendo «modifiche a favore dei ceti più deboli» come quelli che svolgono la loro usuranza a favore del pensionamento flessibile grazie al cumulo col part-time. La fiducia a causa dell'ostrosismo di Rifondazione? «Una vergogna», risponde Berlinguer ricordando che dopo la presentazione dei maxi-emendamenti governativi aveva indotto a 37 i suoi «sub-emendamenti». Vittorio Dotti motivava l'astensione di Forza Italia («permesso»). L'approvazione della riforma - dirà lo stesso Ber

Portata a casa la fiducia il ministro del Lavoro Treu annunciava la presentazione dei due blocchi di emendamenti governativi legati anche questi a due voti di fiducia che saranno espressi oggi prima di mezzanotte. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo. Come si accennava essi completano il disegno di legge recuperando l'art. 42 sulla previdenza integrativa che recepisce l'accordo a suo tempo intervenuto tra maggioranza e Forza Italia sul ruolo delle assicurazioni nei Fondi pensione. Il primo maxi (dall'art. 12 all'art. 22) accorpa il resto della parte previdenziale, il secondo (art. 23-39) quella dell'assistenza. Il tutto senza grandi novità rispetto al disegno di legge tranne il recupero del tetto di retribuzione oltre il quale non si pagano i contributi voluto dalla Lega

L'Inail: equilibrio delle gestioni primo obiettivo

Equilibrio finanziario delle gestioni assicurative ed in particolare di quella dell'agricoltura, ruolo centrale dell'Inail nei settori della previdenza, cure e riabilitazione, potenziamento delle tecnologie informatiche queste - secondo quanto afferma un comunicato - le linee strategiche dell'Inail illustrate da Giancarlo Fontanelli, presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Ente, nel corso della prima riunione tenutasi ieri. In particolare prosegue la nota - è necessario che dopo la riforma delle pensioni venga affrontato il problema del finanziamento della gestione agricola che attualmente assorbe circa 25 miliardi delle risorse della gestione industria. In precedenza il presidente dell'Inail Pietro Magno e il direttore generale Roberto Urbani hanno illustrato i risultati ottenuti dall'Inail nei primi mesi del '95 sul fronte dell'autoliquidazione (premi accertati per oltre 10.500 miliardi 400 miliardi in più rispetto al 1994) e del recupero crediti (più di 850 miliardi a giugno 1995).

Parla il ministro del Lavoro: abbiamo fatto un buon lavoro e recuperato tempo. Treu: «Sarà tutto finito entro Ferragosto»

«È andata, abbiamo diviso il bambino in due. Il «bambino» rappresenta i 28 articoli del disegno di legge che restano da approvare ma non solo. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu, subito dopo aver incassato la fiducia della Camera è visibilmente soddisfatto. Oggi altri due round di votazioni e la riforma sarà fatta. Sarà un risultato positivo - ne sono certo - afferma Treu - i tempi vengono rispettati, anzi il voto finale viene anticipato».

«Che è andato bene anche se ci sono stati un paio di inferni alla maggioranza che sostiene il governo. Sarà un risultato positivo se non certo se non altri spezzoni dei nostri maxi-emendamenti accolgono il 85% i suggerimenti del Comitato dei Nove. I tempi vengono rispettati, anzi il voto finale alla Camera viene anticipato rispetto al termine fissato per lui».

«E poi tocca al Senato. Ritengo che la partita si chiuderà prima della pausa estiva, come auspica il presidente del Consiglio Dini?».

«È un problema di seggiole che occupano. Su questa questione ne vorremmo tendenze diverse che si vedrà come tutte le portate con sigle e F. chi invece voleva la sua le cose come sono mentre il disegno di legge si puntava al ridurne il numero dei consiglieri in un nuovo capitolo che attendono gli istituti. All'fine abbiamo deciso di portarci a solo i consiglieri dell'Inps, dove i problemi sono maggiori».

ROMA. È visibile nei sedili di fronte al ministro del Lavoro Tiziano Treu appena uscito dall'aula di Montecitorio di porre presto la fiducia anche sugli altri due maxi-emendamenti che completano il quadro della riforma previdenziale. L'intera legislazione riservata al governo si sta con un sospiro di sollievo. E anche abbiamo diviso il bambino in due. Il «bambino» rappresenta non solo i 28 articoli del disegno di legge che restano da approvare ma come vedremo in

«L'ultimo spunto al fianco del ministro che riguarda i consigli di amministrazione degli Iri, i privati e le aziende sanitarie. C'è il Comitato dei Nove che ha ingaggiato una dura battaglia. Ma cominceremo il bilancio».

«Allora, la riforma è fatta. Almeno alla Camera».

«Torniamo per un momento alla Camera era proprio necessario porre un altro voto di fiducia?».

«Per mettere persone di area della nuova maggioranza, diversa da quella del governo Berlusconi che ha nominato i vertici degli istituti?».



Scatillon Contrasto

«Il ministero di tecnica è a costo di...».